Il 2021 sarà l’anno dei dispositivi indossabili? Salute e wearable, perché è un binomio che funziona

Rubrica settimanale **SosTech**, frutto della collaborazione tra **Key4biz** e **SosTariffe**. Per consultare gli articoli precedenti, **clicca qui**.

Abbiamo salutato il **2020** con pochi rimpianti e molto spumante, crogiolandoci nell’idea – un po’ scaramantica e un po’ insensatamente ottimistica – che a gennaio l’*annus horribilis* appena trascorso sarebbe stato soltanto un brutto ricordo. Ma in realtà sappiamo bene che anche il 2021 non ci riserverà solo rose e fiori, se non altro per i primi mesi. Mentre già si parla di terza ondata per l’epidemia di **coronavirus** e alcuni Paesi, come la Gran Bretagna, si trovano a fare i conti con un numero eccezionale di contagi, il **piano vaccinale** procede ma avrà bisogno di tempo: ci vorranno parecchi mesi per arrivare alla fatidica percentuale dell’80%, necessaria per poter parlare di immunità di gregge. Come conseguenza, diverse abitudini che abbiamo sviluppato l’anno scorso si riveleranno tutt’altro che transitorie: **smart working**, **didattica a distanza**, **videoconferenze** rimarranno nel nostro vocabolario ancora per parecchio, e se è vero quello che reputano molti esperti – e cioè che anche a pandemia definitivamente alle nostre spalle il mondo della produzione e della didattica saranno cambiati per sempre – allora è il caso di cominciare a preparasi in maniera più strutturata a un nuovo mondo del lavoro, **con nuovi spazi e nuove regole**. Con i device “**indossabili**”, ad esempio, che secondo le previsioni potrebbero approfittare proprio del coronavirus per diventare parte integrante della nostra quotidianità.

Aspettando Google, perché serviranno i nuovi smartwatch

Per prima cosa, è da aspettarsi che in molti si doteranno di uno **smartwatch**: dopo l'acquisizione di **Fitbit** da parte di **Google**, con un affare miliardario che non ha ancora ottenuto tutti i via libera necessari da parte delle autorità, è lecito pensare che l'**Apple Watch** avrà presto una concorrenza più agguerrita. Nell'era post-pandemica, molto esercizio fisico continuerà a essere fatto in casa, approfittando delle migliaia di video su YouTube o delle applicazioni ad hoc che mettono a disposizione degli sportivi interi corsi di **fitness**, esercizi di **HIIT**, percorsi da eseguire sul **tapis roulant**: lo

smartwatch è il compagno ideale per questo genere di attività, visto che tiene sotto controllo le pulsazioni, la distanza percorsa, le calorie consumate e così via, avvertendo l'utente se non si sono ancora superate le soglie stabilite per la giornata, per la settimana o per il mese, e magari controllando anche la qualità del loro sonno, spesso messa a rischio nei periodi di alto stress come quelli che stiamo vivendo.

Non solo: uno smartwatch è anche un ottimo alleato per chi deve essere sempre reperibile, anche se magari è andato in cucina per uno spuntino e ha lasciato il proprio smartphone sulla scrivania. Grazie alle nuove capacità di impiego di **eSIM** e **Internet mobile** e ad abbonamenti sempre più convenienti per chi è alla ricerca di contratti **solo dati** (su **SOSTariffe.it** si possono trovare le migliori occasioni), telefonate e messaggistica possono essere gestite direttamente sul proprio polso. E con il **5G** che ormai è uno standard per i telefonini, c'è da aspettarsi che diversi altri dispositivi indossabili faranno affidamento su questa tecnologia.

Le nuove realtà degli occhiali intelligenti

Gli **smart glass** sono un'altra categoria di «indossabili» per cui ci si aspetta il salto di qualità nel 2021: dai primi prodotti di **Google**, ormai vecchi di qualche anno, che hanno fallito la penetrazione del mercato consumer ma hanno trovato un'interessante percentuale di adozione in contesti specialistici come i **lavori di precisione**, si è fatta parecchia strada, grazie a innovazioni come la **realtà aumentata** e la **realtà assistita**. Ma soprattutto, con una dimensione aziendale sempre più frammentata e passata dall'ufficio con collaborazione "**faccia a faccia**" a centinaia o migliaia di nuclei sparsi anche a grande distanza, simili

dispositivi potrebbero diventare addirittura indispensabili per salvare l'attività di un'azienda. Anche per questo secondo **Massimo Arioli**, Business Unit Director Italy di **Dynabook Europe**, gli strumenti *wearable* potrebbero finalmente affermarsi: «*Creando ambienti di lavoro completamente diversi, la pandemia ha fatto da propulsore per tecnologie come l'assisted reality (AR), aprendo la via a nuovi e forse meno scontati utilizzi e dimostrando il potenziale dei dispositivi wearable nel permettere ai team di collaborare anche a distanza*».

Salute e *wearable*, perché è un

binomio che funziona

Un settore dove naturalmente ci si aspettano passi da gigante è quello della **salute**, mai sollecitata come durante questi mesi di pandemia: sempre secondo Arioli, «*L'interesse degli utenti verso i dispositivi sanitari wearable, come i misuratori della pressione sanguigna e dell'elettrocardiogramma, crescerà velocemente in quanto i pazienti apprezzeranno di poter avere informazioni sul loro stato di salute e la possibilità di condividerle da remoto col proprio dottore, così da ricevere un'immediata valutazione del proprio stato di salute*». Anche perché in questo modo si potranno rispettare due diverse esigenze: il monitoraggio costante di determinati parametri – come **l'ossigenazione del sangue**, uno dei valori più importanti per identificare per temo un possibile contagio da Covid-19 – e la possibilità di richiedere un **consulto** senza recarsi direttamente presso il proprio medico, pratica sconsigliata a meno che non sia assolutamente necessario, per ridurre il rischio di contagio. Si calcola che entro il 2025 l'Internet delle Cose per il settore dell'healthcare raggiunga un mercato di **188 miliardi di dollari**, e proprio il 2021 dovrà essere un anno «cardine» per le **diagnosi gestibili in remoto**.

Lavoro o controllo a distanza?

Naturalmente c'è da considerare anche l'aspetto più inquietante quando si parla di lavoro a distanza: e cioè che i dispositivi *wearable* vengano utilizzati per tene**re sotto controllo gli ut**enti e verificare se stanno effettivamente lavorando oppure no, evocando scenari da Grande Fratello. Per diverse categorie di lavoratori ormai utilizzare smart glasses o capi di vestiario "intelligenti" è molto comune, per gli ausili che danno allo svolgimento delle proprie mansioni; allo stesso tempo, proprio queste capacità – tra cui il rilevamento dei dati personali dell'utente, la **geolocalizzazione** e la

possibilità di trasmissione via Internet – possono essere utilizzate per un inammissibile «controllo a distanza», contro quanto stabilito dall'articolo 4 dello **Statuto dei lavoratori**. Ma diverse questioni – come la possibilità di fare eccezione per gli «strumenti di lavoro», categoria indicata dal Jobs Act e di difficile definizione – obbligano a non abbassare la guardia per far sì che non si provi (e non si riesca) ad aggirare queste norme, e trasformare lo smart working in una sorta di **distopia a lungo raggio**.

Le fonti:

https://www.ilsole24ore.com/art/lo-smart-working-fase-due-stretto-privacy-e-controlli-distanza-ADSsLbu

https://edge9.hwupgrade.it/news/innovazione/il-2021-secondo-dynabook-dispositivi-indossabili-mobile-edge-iot-e-automazione_94455.html

https://www.wareable.com/wearable-tech/21-wearable-tech-predictions-for-2021-8230

https://www.idc.com/getdoc.jsp?containerId=prUS45737919

Il 2021 sarà l'anno dei dispositivi indossabili? Salute e wearable, perché è un binomio che funziona